



**ITINERARIO TRA I LUOGHI
DELLA MEMORIA DELLA STORIA
DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA**

Roma 2017

Introduzione

L'Azione cattolica italiana, nei suoi centocinquant'anni di storia, ha costantemente celebrato la ricorrenza anniversaria della fondazione. Questa considerazione, perfino banale, andrebbe, peraltro, declinata al plurale, rendendo più mosso il quadro di riferimento. Fino al 1969, quando il nuovo Statuto, frutto della recezione del Concilio Vaticano II, ne ridefinì in chiave unitaria l'assetto, ogni ramo dell'associazione promosse manifestazioni pubbliche, spesso imponenti, per rievocare il proprio momento fondativo, che per la Gioventù cattolica risaliva al 1867, prima di ottenere il riconoscimento papale l'anno successivo, per l'Unione donne al 1908, per la Gioventù femminile al 1918, per l'Unione uomini al 1922. La coincidenza della cifra finale "8" per i rami femminili, combinata con il momento dell'approvazione ufficiale per la prima espressione associativa dei giovani, finì per creare, nel tempo, una convergenza nelle ricorrenze anniversarie dell'Azione cattolica. Si sono scolpiti indelebilmente, per richiamare l'esempio più significativo, nella memoria collettiva, dopo la difficile prova della guerra, i raduni dei baschi verdi e dei baschi ruggine, nel settembre del 1948, per celebrare rispettivamente, a distanza di una settimana, l'ottantesimo della Gioventù cattolica e il trentesimo della Gioventù femminile, senza dimenticare il quarantennio dell'Unione donne. Si potrebbe, dunque, rileggerne la storia attraverso le modalità con cui l'Azione cattolica italiana ha celebrato le ricorrenze anniversarie, che, in questa prospettiva, hanno rappresentato l'ideale passaggio di testimone tra le generazioni che si sono avvicendate nel cammino associativo. La proposta che è presentata in questa particolare guida è di ripercorrere, appunto attraverso un cammino, i luoghi di Roma in cui sono celebrati gli anniversari della fondazione, per poterli vedere sotto una luce diversa, che riflette anche la storia dell'Azione cattolica italiana in questi centocinquant'anni.

Il centro di irradiazione: piazza San Pietro



Non c'è stata ricorrenza, lungo i centocinquant'anni di storia dell'Azione cattolica italiana, che non abbia avuto come momento culminante l'incontro in piazza San Pietro con il papa. La più imponente manifestazione si tenne nel settembre del 1948 in occasione dell'ottantesimo anniversario della fondazione della Gioventù italiana di Azione cattolica. L'allora presidente centrale, Carlo Carretto, avrebbe rievocato in questi termini l'incontro nella «notte santa» del raduno di piazza San Pietro dei trecentomila «baschi verdi» accorsi: «Quando decidemmo di ritrovarci insieme a Roma, a recitare il nostro Credo in piazza San Pietro, la spinta era autentica ed era l'amore

a dominare i nostri pensieri e i nostri sforzi. Nemmeno noi pensavamo di essere così numerosi e posso dire che in quella notte veramente santa, permeata tutta di preghiera e di fede, lo Spirito era presente in tutto il suo splendore e in tutta la sua trasparenza. Non c'era il peccato di trionfalismo, non facevamo l'incontro per dimostrare di essere forti. Eravamo come bambini felici di essere in tanti e di dire grazie a Dio».

Il primo luogo: Catacombe di Sant'Agnese



Particolare rilievo, nella storia dell'Azione cattolica italiana, ha avuto la memoria dei martiri cristiani, che ha sempre accompagnato gli anniversari della fondazione. Il I Congresso nazionale dell'Unione femminile cattolica italiana, nella quale inizialmente erano aggregate l'Unione fra le donne cattoliche d'Italia e la Gioventù femminile di Azione cattolica, prevede nel 1919 una visita delle partecipanti alla Catacombe di Sant'Agnese.

L'esperienza fu ripetuta nel 1922 in occasione del Congresso della Gf. Armida Barelli, fondatrice del ramo giovanile femminile, ne avrebbe così rievocato il significato, collegato al trinomio della stessa Gf: «Una folla immensa di giovani si recò dunque alle catacombe di S. Agnese, ove pare si riviva la vita dei primi secoli della Chiesa. Dopo aver ascoltato la S. Messa e ricevuta la S. Comunione, visitammo le catacombe e accanto alla tomba della nostra cara Santa formulammo generosi propositi. Poi accanto al mausoleo di S. Costanza, ebbe luogo una riunione di schietta fraternità. Il Consiglio Superiore disse la gioia e i molteplici sentimenti suscitati da quel luogo che così fortemente parlava di "Eucarestia", "Apostolato", "Eroismo"».

Il secondo luogo: Basilica di San Giovanni in Laterano

Come luoghi simbolici delle celebrazioni degli anniversari dei rami dell'Azione cattolica, le basiliche romane furono sempre scelte per tenere uno dei momenti previsti nel programma, come, ad esempio, avvenne nel 1928 per il sessantesimo di fondazione della Società



della gioventù cattolica italiana, il ventesimo dell'Unione fra le donne cattoliche d'Italia e il decimo della Gioventù femminile di Azione cattolica. Nel palazzo di San Giovanni in Laterano l'11 febbraio del 1929 furono anche stipulati i «patti» che sancirono la «conciliazione» tra lo Stato e la Chiesa. Nell'articolo 43 del Concordato, poi recepito nella Costituzione della repubblica italiana, venivano formalmente riconosciute le «organizzazioni dipendenti dall'Azione Cattolica Italiana, in quanto esse, siccome la Santa Sede ha disposto, svolgano la loro attività al di fuori di ogni partito politico e

sotto l'immediata dipendenza della gerarchia della Chiesa per la diffusione e l'attuazione dei principî cattolici».

Il terzo luogo: Basilica di Santa Maria Maggiore

Tra i vari luoghi scelti per l'occasione, Santa Maria Maggiore fu teatro nel 1943, in piena guerra, della celebrazione del venticinquesimo anniversario della fondazione della Gioventù femminile di Azione cattolica. Armida Barelli avrebbe ricordato in questi termini il significato più profondo della



presenza dell'associazione in questo luogo: «Nel pomeriggio di Sabato Santo tutte le intervenute per la celebrazione del Venticinquennio si raccolsero nella Basilica di S. Maria Maggiore, il maggior tempio mariano del mondo, che custodisce la mangiatoia dove fu deposto Gesù Bambino. L'Ecc. Direttore generale dell'A.C., S.E. Mons. Colli, rivolse alle presenti un bellissimo discorso. Davanti al SS. Sacramento esposto sull'altare papale tutte le presenti cantarono vari inni mariani, poi tutte ad alta voce lessero

l'atto di consacrazione alla Madonna. Dopo la bella funzione le Dirigenti si raccolsero ancora in due adunanze riservate per Presidenti e Segretarie di propaganda. Più tardi dirigenti, autorità e pellegrine assisterono ad una celebrazione storico-rappresentativa della G.F. Tutta la storia della G.F., nei suoi venticinque anni di vita, fu rievocata in sintesi».

Il quarto luogo: Basilica di San Paolo fuori le Mura

Nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, il 29 aprile 2012 si celebrò la beatificazione di Giuseppe Toniolo, figura significativa della storia associativa.



Nel saluto ai partecipanti al rito, durante il Regina coeli, Benedetto XVI volle sottolineare: «Un saluto speciale rivolgo ai pellegrini riuniti nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, dove stamani è stato proclamato Beato Giuseppe Toniolo. Vissuto tra il XIX e il XX secolo, fu sposo e padre di sette figli, professore universitario ed educatore dei giovani, economista e sociologo, appassionato servitore della comunione nella Chiesa. Attuò gli insegnamenti dell'Enciclica Rerum novarum del Papa Leone XIII; promosse l'Azione Cattolica, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, le Settimane Sociali

dei cattolici italiani e un Istituto di diritto internazionale della pace. Il suo messaggio è di grande attualità, specialmente in questo tempo: il Beato Toniolo indica la via del primato della persona umana e della solidarietà. Egli scriveva: «Al di sopra degli stessi legittimi beni ed interessi delle singole nazioni e degli Stati, vi è una nota inscindibile che tutti li coordina ad unità, vale a dire il dovere della solidarietà umana»».

Il quinto luogo: Colosseo

Sul più visibile simbolo della capitale d'Italia, nel 1958 l'Azione Cattolica fece affiggere un telone di dimensioni gigantesche per salutare l'elezione al soglio pontificio di Giovanni XXIII. Il «papa buono» ricambiò, per così dire, il saluto con parole cariche di affetto per l'associazione: «Fra tutte le opere di zelo e di apostolato una, in maniera speciale, si impone sempre alle diligenze e premure di ogni Pastore, riconosciuta quale *pupilla oculi* dei Papi nei tempi moderni:



l'Azione Cattolica, costantemente oggetto di grandi sollecitudini della Sede Apostolica. Sorprendenti sono stati, al riguardo, i progressi compiuti e, come avviene in tutte le imprese suscitate da Dio, ciò si deve, in notevole misura, alla rispondenza da parte di anime generose, sempre ricordate con affettuosa commozione, le quali, agli inizi del secolo, seppero egregiamente percorrere le vie indicate dalla Chiesa e diedero esempi luminosi di impegno ed abnegazione. Ne consegue, in rassicurante evidenza, come ogni attività in proposito, la quale reca l'impronta della sana dottrina e delle buone e

felici istituzioni da essa derivanti, non può non produrre effetti benefici e durevoli».

Il sesto luogo: Campidoglio

Il trentennio della fondazione della Gioventù femminile fu celebrato a Roma dal 4 al 6 settembre 1948. La «grande capitale» fu «invasa», come avrebbe ricordato Armida Barelli, da «baschetti ruggine», che vissero gli appuntamenti dell'incontro in diversi luoghi simbolici. Tra i momenti più rilevanti, vi fu l'imponente sfilata, preceduta da 12.000 bandiere dell'associazione, dal Colosseo al Campidoglio. La «sorella maggiore», come veniva affettuosamente chiamata la fondatrice, avrebbe commentato così l'evento: «Un'onda di giovinezza gaia, ma composta nella grazia femminile,



è passata per le vie di Roma, destando simpatia ed ammirazione nel popolo». La celebrazione dell'anniversario si chiuse allo Stadio Olimpico, prima dell'udienza di Pio XII in piazza San Pietro.

Il settimo luogo: Altare della Patria

L'Altare della Patria, per sottolineare il legame con la nazione, fu meta ricorrente in molte delle celebrazioni anniversary dell'associazione. Prima ancora che fosse sciolta formalmente la «questione romana», nel 1921 si tenne in ritardo, a causa della guerra, il cinquantesimo della fondazione della Società della gioventù cattolica. Nella manifestazione pubblica, il corteo che si stava dirigendo verso il monumento dedicato al primo re d'Italia fu



attaccato dalle forze dell'ordine, imprimendo un segno indelebile nella memoria associativa. Nel 1948, in occasione dell'ottantesimo dell'intuizione di Fani e Acquaderni, uno dei momenti più toccanti si svolse al Vittoriano, che fu avvolto da diecimila bandiere tricolori, in uno «spettacolo che stordiva», come commentò un giornale dell'epoca. Nel 1952, i fanciulli di Azione cattolica, che dipendevano dall'Unione donne, sfilarono per le vie di Roma con gli abiti regionali, innalzando i vessilli delle associazioni diocesane, per approdare al complesso monumentale in occasione del venticinquesimo anniversario della fondazione. Pio XII, ricevendo in San Pietro i partecipanti, spese parole di gratitudine: «Voi non potete immaginare, cari fanciulli, la

gioia che Noi proviamo nell'accogliervi in questo giorno, in cui celebrate il venticinquesimo anniversario della vostra Associazione. Ne sia ringraziato il Signore Gesù, che Ci ha scelti per tenere il suo posto presso di voi e per dirvi quanto vi ama e come la Santa Chiesa è sollecita di stendere su di voi la sua materna protezione». Sempre nel 1952 la foltissima schiera dell'Unione uomini di Azione cattolica visse all'Altare della Patria, alla presenza delle autorità civili, uno dei più importanti appuntamenti del programma del trentennale della fondazione del ramo.

L'ottavo luogo: Chiesa di San Leone Magno

Su un progetto di Giuseppe Zander, fu costruito in meno un anno il complesso architettonico della nuova parrocchia di San Leone Magno al Prenestino, che aveva nell'imponente chiesa di stile neo-paleocristiano su pianta basilicale il suo centro. La struttura costituì un riconoscimento offerto a Pio XII dall'Unione uomini di Azione cattolica in occasione del trentesimo anniversario della fondazione del ramo, celebrato a Roma nel 1952. Per raccogliere i fondi necessari alla costruzione, fu lanciata la campagna «del grammo d'oro», attraverso la quale ogni Centro diocesano era invitato a donare oggetti equivalenti a un grammo del metallo prezioso per ogni socio iscritto. Il papa, presente all'inaugurazione, volle sottolineare: «Oggi a mezzogiorno un nuovo concetto di campana si è aggiunto allo





squllo sonoro di tutti i sacri bronzi dell'Urbe, che salutano Maria e invitano i fedeli ad onorarla. In quell'ora voi avete inteso di fare a Noi, Vescovo di Roma, un dono particolarmente gradito. Nel cuore di un popolatissimo quartiere della Nostra diletta Città, per impulso dell'infaticabile vostro Assistente Ecclesiastico Centrale, sui disegni di un giovane architetto membro della Azione Cattolica, fra la meraviglia di quanti hanno potuto osservare la complessità del progetto e la rapidità della esecuzione, grazie alla bravura e alla tenacia delle maestranze, la vostra Unione ha fatto sorgere, con tutti gli edifici e le opere annesse, una bella e spaziosa chiesa, sede di parrocchia».

Il nono luogo: Domus Pacis

La Domus Pacis fu eretta per assolvere al voto per l'incolumità del papa, formulato nel corso della II Guerra mondiale da Luigi Gedda, presidente della Gioventù italiana di Azione cattolica: il nome scelto per la struttura alludeva significativamente all'intenzione originaria. La prima pietra della *domus votiva* fu benedetta e posata in occasione del raduno del settembre

1948 dei cosiddetti «baschi verdi», che si raccolsero a Roma per celebrare l'ottantesimo anniversario della fondazione dell'associazione. Nel programma di lavoro elaborato, si prevedeva che la costruzione dovesse «avere uno stile moderno ed una chiesa di stile classico». Il progetto prevedeva un complesso articolato per rispondere a diverse funzioni, su impianto aperto da erigersi in un vasto lotto situato tra l'Aurelia Antica e la via di Torre Rossa, donato dal pontefice nel



1948. Nella festività dei santi Pietro e Paolo del 1951, fu inaugurata, alla presenza di diversi cardinali, numerosi vescovi e ampie rappresentanze dell'autorità civile, la Domus Pacis. Il progetto, realizzato dall'architetto Ildo Avetta, fu portato a termine su un primo lotto di lavori, attraverso la risistemazione delle sobrie "casermette" dell'hotel San Cristoforo, realizzate per ospitare fino a 1200 pellegrini nel corso dell'anno santo del 1950. Nel 1957 fu, invece, realizzato il corpo servizi, con l'ampia aula congressi e il ristorante. L'imponente sala congressuale fu pensata anche come spazio per le funzioni liturgiche, per restituire l'immagine – alla quale si era interessato personalmente l'allora pro-segretario di Stato della Santa Sede Giovanni Battista Montini – di una «comunità che prega attorno all'altare».

Il decimo luogo: Domus Mariae

Nel 1949 la Gioventù femminile di Azione cattolica, dando seguito al sogno di Armida Barelli, acquista la tenuta di Villa Carpegna per costruirvi la nuova sede del Centro nazionale. Dopo il Giubileo del 1950, si



avviano i lavori per la realizzazione del complesso, che viene completato tra il 1953 e il 1954 sulla base di un progetto dell'architetto Anselmo Poma. Le socie della Gf sono attivamente mobilitate nella raccolta di fondi attraverso la campagna «per un mattone». La prima pietra è benedetta da Pio XII. Nella vasta area su cui si edificano le domus, prende così forma concreta il tentativo di “risacralizzare” Roma dopo gli interventi urbanistici del ventennio fascista, che hanno lasciato uno spazio relativo alla specificità religiosa dell'Urbe, se non in alcuni aspetti monumentali. Nella Domus Mariae la committenza adotta un progetto improntato a forme tradizionali, che sottolineano la valenza “pubblica” della presenza associativa: solida base bugnata, ordine architettonico gigante, cornici modanate, tessiture murarie laterizie alla romana. La cappella interna, consacrata l'8 dicembre 1954, è costruita attorno all'asse di simmetria della vasta chiesa basilicale neo-paleocristiana a tre navate, lasciando trasparire all'esterno la rotondità dell'abside. Nel radiomessaggio inviato da Pio XII in occasione dell'inaugurazione del complesso, si ha un esplicito riferimento all'esito formale dell'opera, che «con la sua stessa imponenza architettonica dimostra audacia di fede e vincitrice potenza d'amore».

Nel 1934 il venticinquesimo anniversario della fondazione dell'Unione donne di Azione cattolica fu celebrato in settembre a Roma.